



Dallo studio promosso da [AGICI Finanza d'Impresa](#), sotto la guida di **Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi**, arrivano i dati relativi agli investimenti dei principali gruppi elettrici europei e italiani, nel periodo che va dal 2008 al 2015. Lo studio riguarda tutti i maggiori *player* europei (**Atel, Centrica, Edf, EdP, Enel, E.On, Iberdrola, Rwe, Statkraft, Suez e Gdf** considerati sia singolarmente che post fusione, **Vattenfall, Verdbund, A2A, Acea, Edison, Erg, Iride, Sorgenia**). Con uno sforzo finanziario di oltre 50 miliardi di euro e un tasso di crescita al 285%, i 14 gruppi europei considerati porteranno la loro capacità produttiva da rinnovabili da 13 mila *megawatt* nel 2007 a 50 mila megawatt nel 2015 (escludendo l'idroelettrico tradizionale). Tra le fonti, quella eolica risulta la più attrattiva, interessando la quasi totalità della nuova capacità prevista dai gruppi considerati, in virtù di un potenziale elevato (ancora poco sfruttato), di costi d'investimento decrescenti, di un'elevata capacità produttiva installabile, di **forti incentivi allo sviluppo** da parte di tutti i Paesi europei.

Dallo studio emerge che

“Il settore più dinamico è quello [eolico](#), che interessa quasi la totalità dei progetti in Europa; l'idroelettrico presenta margini di sfruttamento molto limitati; modesto è il ruolo giocato dal [solare](#), non ancora competitivo. Dallo studio emerge che gli obiettivi europei al 2010 sembrano raggiungibili, mentre forse troppo ambizioso è il pacchetto “20-20-20” previsto per il 2020. Il rapporto, oltre all'Europa, analizza lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel mondo, con un focus particolare sui futuri Paesi leader del settore: Usa, Cina, India e Sud America.”